



A OCCHI APERTI

una newsletter
su fumetto
e illustrazione



[| scroll down for the english version |](#)

Benvenute e benvenuti: questa è A occhi aperti, una rubrica di Hamelin dedicata al disegno, al fumetto e all'illustrazione.

Ogni due settimane riceverete articoli critici, interviste, recensioni e consigli di lettura.

IN QUESTO NUMERO

Vi presentiamo Eva Lindström, una delle autrici più influenti nel panorama dell'illustrazione contemporanea e vincitrice nel 2022 dell'[Astrid Lindgren Memorial Award](#) (il Nobel della letteratura per l'infanzia per la sua carriera), a cui sarà dedicata la sua prima mostra monografica italiana, in occasione di [Boom! Crescere nei libri](#) e [Bologna Children's Book Fair](#) e in collaborazione con l'editore [Camelozampa](#), che sta curando l'edizione italiana dei suoi albi.

La prima volta che Hamelin ha incontrato il lavoro di Eva Lindström è stato nel 2013, anno della Svezia ospite d'onore della Bologna Children's Book Fair. Quell'anno abbiamo curato la mostra collettiva [Sottosopra. Voci contemporanee dell'illustrazione svedese](#) che raccontava l'illustrazione svedese contemporanea attraverso i lavori di 7 giovani artiste; il filo rosso che le univa era il riferimento al lavoro di Eva Lindström, che si è rivelata figura guida nel campo dell'illustrazione per l'infanzia svedese.

L'intervista che vi riportiamo di seguito è stata realizzata in occasione dell'uscita del [catalogo](#) che accompagnava la mostra, che sarà di nuovo disponibile da domenica 12 aprile in occasione della giornata di studi [Vento del nord. Nuovi sguardi sull'infanzia](#) presso la Biblioteca Salaborsa, al nostro stand nei giorni della Bologna Children's Book Fair e sul nostro [sito](#).

Giordana Piccinini e Emilio Varrà

Non ci si può fidare di chi lascia semplicemente che le cose avvengano

In Italia i suoi libri non sono ancora noti e su di lei non si sa quasi nulla, ci può raccontare come è arrivata all'illustrazione e alle storie per bambini?

Disegno da sempre; da quando ero bambina, è sempre stata la cosa per me. Dopo aver frequentato il Konstfack di Stoccolma, ho cominciato a disegnare fumetti per adulti. Poi, agli inizi degli anni Ottanta, ho ricevuto un'offerta da un editore per illustrare un libro per bambini con i testi di Katarina Kuick. Più tardi, nel 1988, ho realizzato il mio primo libro, Kattmössan, per il quale ho eseguito sia i testi che i disegni.

Leggendo le sue storie si ha la sensazione che lei racconti le cose semplicemente come avvengono. Non ci sono fatti eclatanti, colpi di scena o drammi. Tutto sembra fluido anche quando non ha una linearità logica. Da dove prende spunto per i suoi racconti e come li costruisce sul piano della narrazione?

Le mie idee nascono da una sensazione diffusa di qualcosa... Posso trarre ispirazione, per esempio, da un albero o da una persona che ho incontrato. Quando, in un secondo momento, ripenso all'albero/persona, se sono fortunata, comincia a formarsi qualcosa nella mia testa e inizio ad avere un'immagine più precisa di ciò che mi interessa. Allora scatta in me la voglia di esplorare tutto di quella cosa: l'ambiente, i personaggi, le relazioni che intrattengono tra di loro. Direi quindi che comincia tutto nella mia testa con le immagini, e poi viene il testo. E il testo mi accompagna per tutto il tempo, anche mentre dipingo e disegno; e cambia sempre man mano che il lavoro procede.



Niente è impossibile per noi!, Camelozampa, 2024

Emerge nelle sue storie un forte senso di normalità, eppure questa quotidianità è molto lontana da quella monotona e ripetitiva che si immagina di solito. Come fa a cogliere nel quotidiano tutto ciò che c'è ma che molto spesso rimane invisibile ai più?

Credo di essere sempre pronta a ricevere messaggi che arrivano dalla vita di tutti i giorni. Mi piace raccontare storie: raccolgo immagini e atmosfere senza realmente pensarci su, e poi le trasformo per renderle parte del mio mondo.

C'è spesso una sensazione di attesa nelle sue storie, un tempo sospeso che sembra non seguire l'andamento degli orologi. Esistono davvero queste "bolle temporali"? Sono un privilegio delle storie o sono anche nella realtà?

Le bolle temporali sono qualcosa che esiste nella nostra testa, e quello che è nella nostra testa è "reale", in un certo senso. Quindi sì, penso che le bolle temporali esistano anche al di fuori delle pagine, nella Vita Vera.

Un tempo riconoscibile è invece quello ciclico e naturale delle stagioni e del giorno e la notte. Qui è la luce la vera protagonista, che rende le sue tavole sempre cangianti, come ad inseguire la mutevolezza del paesaggio e del nostro modo di vederlo. Quale importanza dà a questo aspetto nel suo lavoro?

La luce e le variazioni nelle immagini sono qualcosa che arriva mentre

lavoro. Non ho un piano prefissato, le cose si chiariscono con il procedere della pittura e del disegno. Luce e ombra e il modo in cui i colori sono composti sono aspetti importanti tanto quanto altri. È un linguaggio, esattamente come la composizione delle parole in una storia. I colori si possono leggere, solo non nello stesso modo diretto in cui si leggono le parole.



Kom hem Laila, Alfabet, 2018

Proprio la luce, ma anche la natura, un particolare modo di concepire lo spazio e l'infanzia sono i fili rossi che abbiamo individuato nel creare un'esposizione dedicata all'illustrazione contemporanea svedese. Sono criteri condivisibili, secondo lei? Hanno un legame con la vita e la cultura in Svezia?

Sono d'accordo. In Svezia siamo molto legati alla natura. Siamo circondati da foreste e laghi e, probabilmente non abbiamo scelta, dobbiamo confrontarci con essa. La natura, con ogni probabilità, lascia il segno nelle illustrazioni così come nelle relazioni tra i bambini, e in quelle tra bambini e genitori e tra tutti noi e la società.

La natura è spesso protagonista nelle sue storie ma non ci sembra che essa sia in contrasto con l'uomo che la abita. In Nella foresta i protagonisti vogliono avere il controllo sulla natura, non ci riescono ovviamente, ma non se ne fa una tragedia, è solo un modalità per convivere. C'è infatti una

equilibrata convivenza tra elementi naturali e oggetti artificiali, tra spazi interni ed esterni. Davvero crede nella possibilità di queste convivenze?

Penso che nelle immagini siano mescolate convivenza e insicurezza. Dove siamo? Che cosa stiamo facendo? Penso anche che la convivenza tra natura e personaggi sia un modo per stabilire un punto in cui permettersi un respiro profondo e concedersi una speranza. Io provo in tutti i modi a sperare.



[Nella foresta](#), Camelo Zampa, 2025

Chi sono i suoi riferimenti artistici e letterari?

Non ho assolutamente nessun punto di riferimento; il mio è più un vagare tra arte, letteratura e cinema. Per una cosa però nutro una vera passione, al punto da tenerla come riferimento: sono i film dei fratelli Kaurismäki.

Leggendo le sue storie si sente la stessa atmosfera che cogliamo nei racconti della Tove Jansson, la stessa naturale capacità di cogliere la naturalezza e la complessità del vivere. Apprezza questa artista?

Tove Jansson ha fatto parte della mia infanzia. Mia madre leggeva i suoi libri a me e a mio fratello, e quando ho imparato a leggere, ho continuato a leggerli da sola. Mi piace moltissimo. Nel suo mondo tutto è esattamente al posto giusto, dove deve essere, è compiuto, perfetto.

Vi ritroviamo anche la stessa capacità di dire solo il necessario, senza spiegazioni o lungaggini. La sua scrittura è molto secca, sobria, essenziale: sembra che lei sappia sempre quali devono essere le parole per dire in modo semplice le cose. Come lavora sui testi?

Scrivo e riscrivo in continuazione, e questo va avanti per parecchio tempo.

Poi lascio il testo riposare per un po', quindi lo riprendo in mano ancora un altro po' e quando capisco che il testo è pronto, comincio a disegnare e a scrivere allo stesso tempo. Le cose cambiano quando vedo le immagini; certe parole all'improvviso non sono più necessarie; e i significati che inizialmente erano nascosti si palesano e assumono importanza.



[Il ponte](#), Camelo Zampa, 2026

La composizione delle immagini ci sembra essere elemento essenziale per dare vita ad uno spazio che è sempre molto aperto e mutevole, dove le proporzioni non contano più, né ci sono un sopra o un sotto, o altri punti di riferimento. È uno spazio dove le figure sembrano poter stare dove ritengono giusto stare, in una sorta di disordine naturale. Come lavora nella costruzione delle sue tavole? Esiste una progettazione prima dell'esecuzione?

Prima di cominciare a lavorare su un libro devo decidere in che tipo di contesto si svolgerà. Come sarà l'ambientazione? I personaggi devono avere un loro corpo e facce e personalità. Quando queste decisioni sono state prese, comincio indifferentemente da una qualunque parte e, in sostanza, dipingo e disegno finché tutto assume una forma tale da armonizzarsi perfettamente con la storia. Questa è la mia fase di progettazione. Dopo questa fase semplicemente proseguo con il lavoro. A quel punto non c'è più nessun tipo di progettazione.

La composizione nelle sue tavole sembra alludere ad una realtà sempre mobile e in trasformazione, che non si può tenere sotto controllo, in cui le cose spariscono e riappaiono, gli alberi se ne vanno e ritornano, si parte

per una gita e l'atlante non è più utile. Per i suoi personaggi tutto sembra possibile. È veramente così? Perché?

I miei personaggi devono abituarsi a perdere le cose e imparare a essere pazienti. È interessante riflettere sul fatto che vogliamo avere il controllo su tutto, eppure non abbiamo nessuna possibilità di averlo, in realtà.



[Mycket att göra hela tiden](#), Alfabet, 2019

Lei sembra nutrire un profondo affetto per i suoi personaggi. Anche quando è ironica e li rende comici, non è mai una derisione. Piuttosto sembra che si diverta ad osservarli, nei particolari, nelle piccole cose. In questo si sente molto rispetto. E' vero?

Racconto soltanto storie di personaggi a cui tengo *moltissimo*. La narrazione sarebbe esile e noiosa se non fosse carica del mio affetto.

Emerge in particolare la forte individualità dei personaggi, che fin dall'inizio si presentano al lettore e si mostrano nei loro gusti e nelle loro paure. Si ha l'impressione che lei lasci loro la libertà di essere come sono, ora pecore fuggiasche, ora bambini che odiano l'acqua. Senza mai un tentativo, anche da parte degli altri personaggi, di farli essere diversi. Come inventa i suoi personaggi?

Se non permettessi ai personaggi di essere “se stessi”, non ci sarebbe nessuna storia da raccontare... questa è la cosa più importante di tutte, è la personalità dei personaggi a condurre la storia, sono loro la storia. Possono anche essere degli ottimi esempi: “Guarda me, è possibile affermare che non si deve entrare in contatto con l'acqua!”. Credo che inventare un personaggio sia come presentare un lato di se stessi.



[Il ponte](#), Camelo Zampa, 2026

Se l'intervista ti è piaciuta e hai voglia di approfondire il lavoro di Eva Lindström, ti invitiamo all'inaugurazione della mostra [Niente è impossibile per noi!](#) martedì 14 aprile alle ore 18:30 presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in via delle Donzelle, 2. All'inaugurazione saranno presenti le autrici Kitty Crowther e Beatrice Alemagna, per le quali la figura di Eva Lindström è stata una vera e propria maestra.

La mostra sarà accompagnata da *Come leggere EVA LINDSTRÖM* pubblicazione didattica a cura di Hamelin e prodotta da Camelo Zampa, concepita per avvicinare le lettrici e i lettori adulti all'universo di Lindström. La troverete gratuitamente in mostra durante i giorni della Bologna Children's Book Fair e allo stand Hamelin.

Vi invitiamo inoltre lunedì 13 aprile alle ore 17:30 alla Children's Book Fair presso il Caffè degli illustratori, dove Beatrice Alemagna e Emma Adbåge racconteranno il loro rapporto con l'opera di Eva Lindström.

NEL PROSSIMO NUMERO DI A OCCHI APERTI

- Una panoramica sui fumetti premiati al [BolognaRagazzi Award](#) in occasione della Bologna Children's Book Fair 2026.
-

Se vuoi recuperare i vecchi numeri della rubrica [A occhi aperti](#) visita il nostro [archivio](#).



A occhi aperti è un progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddhista Italiano [Soka Gakkai](#)

DONA IL TUO

5X1000

A HAMELIN

c.f. 92047890378

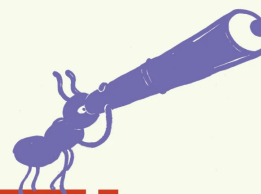


© Joëlle Jolivet

| English version by Elena Brothers |

A OCCHI APERTI

a newsletter
about comics
and illustration



Welcome to A occhi aperti, Hamelin's space dedicated to drawing, comics, and illustration.

Every two weeks, you'll find critical articles, interviews, reviews, and reading suggestions.

IN THIS ISSUE:

Introducing Eva Lindström, one of the most influential authors in contemporary illustration and winner of the 2022 [Astrid Lindgren Memorial](#)

[Award](#) — the Nobel Prize in children's literature for her lifetime achievement, whose first Italian monographic exhibition will be dedicated to her during [Boom! Crescere nei libri](#) and the [Bologna Children's Book Fair](#), in collaboration with the publisher [Camelozampa](#), which is publishing the Italian edition of her books.

Hamelin first encountered Eva Lindström's work in 2013, the year Sweden was guest of honor at the Bologna Children's Book Fair. That year, we curated the group exhibition [Sottosopra. \(Upside down.\) Contemporary Voices of Swedish Illustration](#), which explored contemporary Swedish illustration through the works of seven young artists. The common thread linking them was the work of Eva Lindström, who has emerged as a leading figure in Swedish children's illustration.

The following interview was conducted for the release of the catalog accompanying the exhibition, which will be available again starting Sunday, April 12th during the [Vento del nord. Nuovi sguardi sull'infanzia](#) (*North Wind. New Perspectives on Childhood*) study day at our stand at the Salaborsa Library during the Bologna Children's Book Fair and on our [website](#).

Giordana Piccini e Emilio Varrà

You cannot trust someone who just lets things happen

In Italy your books are not very well known, and very little is known about you, too. Can you please tell us how you became an illustrator and a children's writer?

I have always drawn; ever since I was a child, it has been my thing. After Konstfack in Stockholm I began making cartoons for adults and then I had an offer from a publisher to illustrate a children's book with text by Katarina Kuick. That was at the beginning of 1980 and after that, in 1988, I made my first book *Kattmössan*, where I did both the writing and the drawing.

While reading your stories, we feel that you are telling things the way they are and the way they happen. There are no bold twists, no major tragedies; there is simply the free flowing of your characters' lives. Everything goes

on smoothly, even if there is no logical and linear narrative. Where do you get your ideas, and how do you build them up in your storytelling?

My ideas always start with a very diffuse feeling of some thing... I can get inspired for example by a tree or a person! have met. And then, when I think about the tree/person, iflam lucky something begins in my head and I get a clearer picture of what it is all about. And then I want to explore the whole thing-the environment, the characters, their relations. So, it all starts in my mind with pictures; then there is the text. And the text is with me all the time while painting and drawing; it always changes as the work proceeds.



Niente è impossibile per noi!, CameloZampa, 2024

From your stories we get a very strong feeling of normality, yet this ordinariness is far from being monotonous and repetitive. How do you capture these everyday life things as well as what's invisible to most people?

I believe that I am always ready to receive messages from the everyday life. I like to tell stories, and without really thinking about it I collect images and atmospheres and translate them so they can be a part of my world.

In your stories there is often a sense of waiting and suspension, it is as if there was a 'suspended time' in your work and, we always experience a different time, which does not follow any clock. Do these 'time bubbles'

exist for real? Are they a story's prerogative, or can we experience them in reality, as well?

Time-bubbles are something that appear in your mind, and what's in your mind is also 'real' in a way. So I think that time bubbles exist even outside the pages of a book, in Real Life.

The natural cycle of seasons and day and night is, on the contrary, a temporal dimension we instantly recognize. Light here is the true protagonist, for it makes your illustrations iridescent, as if they were chasing after the ever changing landscape and our way of seeing it. Is this aspect of your work important for you, and if so, how?

The light and the variations in the pictures is something that comes while working, I have no fixed plan; things fall into place as the painting and drawing goes on. Light and darkness and the way the colours are put together areas important as all other things. It is a language, like the words that are put together into a story. You can read colours in the same direct way that you read words.



[Kom hem Laila](#), Alfabet, 2018

Light, nature, and a particular way of conceiving space and childhood are the common threads we identified in Swedish contemporary illustration for an exhibition we recently organized. What do you think of our analysis? Do you agree? Are these threads connected to life and culture in Sweden?

I can agree on that. We have a strong feeling for nature in Sweden. We are surrounded by forests and lakes, so perhaps we have no choice; we just have to deal with it. This perhaps marks illustrations as well as relations between children, between parents and children, and between everyone and society.

In your stories nature is often the protagonist; yet it doesn't seem to be in contrast with the people who inhabit it. In Nella foresta the characters want to have control over nature; they don't succeed, obviously; but they do not make a fuss about it; it is just a way of coexisting. There is a very balanced coexistence of natural and artificial elements, of internal and external spaces. Do you really believe in the possibility of this coexistence?

I think it is a mix of coexistence and insecurity in the pictures. Where are we? What are we doing? And I also think that the coexistence between nature and the characters is perhaps a way of fixing one spot where one can take a deep breath and feel a bit hopeful. I try hard to be hopeful.



[Nella foresta](#), Camelo Zampa, 2025

What are your artistic and literary points of reference?

I have no absolute point of reference; it is floating around among art, literature and film. But one thing I feel very strong about and that remains as a reference is the films by the Kaurismäki brothers.

Reading your stories we feel a very similar atmosphere to the one we get in Tove Jansson's short stories: the same natural ability to capture the ease and complexity of life. Do you know this writer? If so, do you appreciate her?

Tove Jansson was a part of my childhood. First my read her books for my brother and me. And then, when I learned to read, I continued by myself. I really like her. In her world everything is just in its right place; it is complete.

Reading your stories we feel a very similar atmosphere to the one we get in Tove Jansson's short stories: the same natural ability to capture the ease and complexity of life. Do you know this writer? If so, do you appreciate her?

Tove Jansson was a part of my childhood. First my read her books for my brother and me. And then, when I learned to read, I continued by myself. I really like her. In her world everything is just in its right place; it is complete.

We also find the same ability to say only what is neces sary, without any further explanation or further explanation or lengthiness. Your writing is clear-cut, terse, sober, essential. It seems as if you know exactly just what words are needed to say things in a simple way. How do you work on your texts?

I write and rewrite and it goes on for quite a long time. Then the text rests for a while, I work a bit more and when I feel that it is ready, I start doing my pictures and continue with the text at the same time. Things changes when I see the pictures, certain words suddenly are not needed, meanings that where hidden appear and become important.



[Il ponte](#), Camelo Zampa, 2026

The composition of images seems to be the essential ele- ment to create

an ever-opening and ever-changing space, where proportions are irrelevant, where there is no up and no down, or any other point of reference. It is a space where figures seem capable of staying just where they think they should, in a sort of natural disorder. How do you work on the construction of your plates? Do you plan before executing them?

Before I start working on a book I have to decide what kind of environment it will take place in. How does it look? Characters must have their bodies and faces and personalities. When those decisions are made I just start somewhere and sort of paint and draw until everything is shaped in a way that fits in to the story. That is the plan I make. After this plan-thing, I just go on with the work. Then there is no more planning.

Composition in your plates seems to hint at a mobile reality constantly reshaping itself, a reality we cannot keep under control, where things disappear and reappear where trees leave and come back, where we go on a trip and suddenly the atlas is no longer useful. For your characters everything seems possible. Is that so? Why?

My characters have to get used to losing things, they have to learn to be patient. I think that it is interesting to think about this. We are so eager to have control and yet there is no way to have control really.



Mycket att göra hela tiden, Alfabet, 2019

You seem to harbour a very deep affection for your characters. Even when you are ironic and make them funny, you never mock them. Rather, you seem to enjoy yourself watching them, in the small details, in the little things. There is lot of respect in your attitude. Is that true?

I only tell stories about characters that I have strong feelings for. The storytelling would be thin and boring if it wasn't loaded with affection.

Your characters, in particular, stand out for their very strong, individual personalities. We get the impression that you allow your characters the freedom to be the way they are, be they runaway sheep or children who hate water. There is never an attempt, even by other characters, to make them different from what they are. How do you invent your characters?

If I did not allow the characters to be 'themselves', there would be no story to tell... That is the main thing about it, their personalities lead the way; they are the story. They can also be like good examples: 'Look at me, you actually can say you shouldn't come into contact with water!'. I think that when you invent a character it is just a way of presenting one side of yourself.



[Il ponte](#), CameloZampa, 2026

If you enjoyed the interview and want to learn more about Eva Lindström's work, we invite you to the opening of the exhibition [Niente è impossibile per noi!](#) (*Nothing is impossible for Us!*) on Tuesday, April 14th at 6:30 p.m. at the Fondazione del Monte of Bologna and Ravenna, Via delle Donzelle 2. Authors Kitty Crowther and Beatrice Alemagna, for whom Eva Lindström was a true mentor, will be present at the opening. The exhibition will be accompanied by *How to Read EVA LINDSTRÖM*, an educational publication edited by Hamelin and produced by CameloZampa, designed to introduce both male and female readers to Lindström's world. It will be available

free of charge on display during the Bologna Children's Book Fair and at the Hamelin booth.

We also invite you to the Children's Book Fair on Monday, April 13th at 5:30 p.m. at the Caffè degli illustratori, where Beatrice Alemagna and Emma Adbåge will discuss their relationship with Eva Lindström's work.

IN THE NEXT ISSUE OF A OCCHI APERTI

- An overview of the comic books honored with the [BolognaRagazzi Award](#) at the 2026 Bologna Children's Book Fair



A occhi aperti is supported through the 8x1000 funds of the Italian Buddhist Institute [Soka Gakkai](#)

Hamelin Associazione Culturale

via Zamboni 15, 40126, Bologna
Italy



Hamelin Associazione Culturale è a Bologna,
in via Zamboni 15, 40126.

Vuoi dirci qualcosa? Scrivi a
info@hamelin.net oppure rispondi a questa
email.

Ricevi questa email perché lo hai chiesto tu
sul nostro sito o a uno dei nostri corsi o
eventi.

Se non vuoi più riceverla, clicca sul link qui
sotto.

[Cancellati](#)